

NÉ PADRONI, NÉ PRODUZIONE DI ARMI O NOCIVITÀ!

Solidarietà con le lavoratrici ed i lavoratori, per una Wärtsilä riconvertita!

È difficile quando l'essere solidale ad un'imprescindibile battaglia per mantenere il posto di lavoro in una fabbrica si scontra con la consapevolezza che quella fabbrica, in realtà, sarebbe molto meglio non esistesse. Seppur in solidarietà con tutti quei lavoratori presi in giro da Wärtsilä, che perdendo il posto rischierebbero di perdere l'unica fonte di sostentamento, richiedere a gran voce che la produzione della Wärtsilä di Trieste rimanga aperta pone di fronte a contraddizioni profonde e a cortocircuiti politici.

PERCHÉ ? COSA SI PRODUCE IN WÄRTSILÄ ?

La sede di Trieste è specializzata in motori per grandi navi, spesso utilizzati per crociere e propositi militari. Qualche settimana fa, per esempio, ha firmato un contratto per fornire a cmc finalizzate alla produzione di navi e yacht ad alta velocità.



CROCIERE

Wärtsilä ha collaborazioni con varie compagnie di crociere, per le quali fornisce motori ed altri servizi. A giugno 2016, per esempio, Wärtsilä è stata il partner fondamentale di "Royal Caribbean International" per la produzione di "Harmony of the Seas", la nave da crociera più grande al mondo, per la quale ha prodotto dal motore ai sistemi di propulsione e di scarico fino a varie altre componenti elettriche.

Perché dovrebbe essere un problema? Perché le crociere sono tra i mezzi più inquinanti via mare, con gravi conseguenze sui tassi di polveri sottili nei luoghi in cui attraccano. Perché le crociere impongono alle città ospiti un modello di sviluppo basato sull'asservimento dei servizi e della popolazione al turismo, distruggendo il tessuto sociale invece di svilupparlo in sinergia con la natura. Ne abbiamo assaggiato un esempio in questi giorni con l'incendio sul Carso, dove gli autobus sostitutivi per la popolazione mancavano, perché impegnati nei servizi per i turisti delle crociere.



GUERRA

Wärtsilä ha forti collaborazioni con Fincantieri e con la marina militare. A maggio 2022, per esempio, si è aggiudicata un contratto del valore di circa 4,4 milioni di euro per la fornitura del "Continuous Improvement Logistic Support (CILS)" dei motori endotermici e impianti elica installati sulle unità navali della marina militare italiana. Già nella relazione preliminare della direzione degli armamenti navali (2017) veniva però dichiarato che Wärtsilä di Trieste, costruttrice dei motori ed impianti oggetto del CILS, era l'unica con le competenze per aggiudicarsi tali appalti.

Perché dovrebbe essere un problema? Perché la guerra distrugge i popoli attraverso il massacro. Perché serve solo a chi ha il potere e vuole guadagnare accaparrandosi nuove terre e materie prime. Perché viene fatta, anche, per poter permettere il business degli armamenti. Perché, in ultima istanza, la produzione di armi è una causa, non un effetto, della guerra.



GREEN WASHING E FALSA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Wärtsilä di Trieste ha iniziato inoltre lo sviluppo di "grandi motori green" (sic!). Con il programma di sviluppo denominato "Two-Stroke Future Fuels Conversion Platform", per esempio, ha lanciato una piattaforma, in collaborazione con MSC, per commercializzare la conversione dei motori a due tempi in modo che possano operare con "futuri combustibili puliti".

Perché dovrebbe essere un problema? Perché le temperature che crescono, i fiumi in secca, i roghi nei boschi, la fauna che si destabilizza, le persone costrette a "migrare" perché i propri territori diventano inabitabili non fanno altro che gridarci in faccia che bisogna cambiare subito modo di vita e sistema economico. Il capitalismo e chi detiene la ricchezza si sta prodigando istituendo "emergenze" da cui risultano falsi modelli di "transizione ecologica", atti a tenere a bada la popolazione e distoglierla dai problemi effettivi. La tendenza attuale è quella di aumentare il digitale (tutt'altro che sostenibile) o proporre ridicole riconversioni di motori, quando la necessità unica e reale è decrescere di buona parte l'attuale livello di dispendio energetico, organizzandosi in società basate su altri sistemi di relazione e consumo.



E ALLORA, COSA SI POTREBBE FARE? CI SONO ALTRI ESEMPI DI RISPOSTE?



In una società in cui lavorare è necessario per sopravvivere, farlo per un padrone e per produzioni nocive potrebbe non essere l'unica via. È già successo che operai ed operaie, quando i proprietari delle rispettive fabbriche tentavano di interrompere l'attività, hanno risposto occupando le fabbriche, collettivizzando l'organizzazione del lavoro e riconvertendo la produzione. È per esempio il caso di Vio.Me di Salonicco dove da colla per piastrelle sono passati alla produzione autogestita di saponi e detersivi naturali.